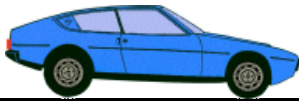




Comune di Vicenza



**Comune di
Bassano del Grappa**



Comune di Asiago



con il Patrocinio del "Comune di Vicenza"
con il Patrocinio del "Comune di Bassano del Grappa"
con il Patrocinio del "Comune di Asiago"

40° Raduno Nazionale Matra "Le Matra ospiti del Palladio.." Vicenza - Bassano del Grappa - Asiago 07 - 08 Giugno 2014

Innanzitutto un **GRAZIE** da parte di tutti noi Soci del "Matra Classic Club Italia" a:

Comune di Vicenza

Dott. Achille Variati (Sindaco)
Dott. Carlo Gentilin (Responsabile Ufficio Coordinamento Eventi)
Comando Polizia Municipale - Ufficio Coordinamento

Comune di Bassano del Grappa

Dott. Stefano Cimatti (Sindaco)
Dott. Luigi Giacobbo (Responsabile Segreteria del Sindaco)
Comando Polizia Municipale - Commissariato Pubblica Sicurezza - Ufficio Turismo - Ufficio Comunicazione e Informazione - Ufficio Sport

Comune di Asiago

Dott. Andrea Gios (Sindaco)
Dott. Vanni Rigoni (Responsabile Polizia Municipale)
Ufficio Politiche Sociali - Ufficio Turismo e Cultura - Ufficio Patrocini e Rappresentanza

Servizi Vari

Sig.ra Sabina Furlan (Fotografa)
Sig. Giuseppe (Proprietario Ristorante "Ai Sette Santi")
Dott.ra Daniela Zarpellon (Guida Turistica)
Sig. Paolo Brunello (Proprietario "Distilleria Brunello")
Dott. Paolo Pigalle (Proprietario del "Hotel Villa Pigalle")
Dott.re Marco (Direttore del "Hotel Villa Pigalle")
Sig.ra Francesca ed il Consiglio Cooperativo (Caseificio "Pennar")
Sig. Alfredo Rigoni (Proprietario Ristorante "Hotel Ristorante Milano")



Panoramica sulla Citta' di Vicenza

Questo e' lo scenario che Vi si presentera' quale inizio del raduno che per anni e anni ho desiderato offrirVi
a tutti Voi amici "Matristi"

La stupenda "Citta' di Vicenza", la citta' del "Palladio" vista dal "Piazzale della Vittoria" o "Monte Berico",
prima piazza del lungo programma in cui i partecipanti saranno i protagonisti del
40° Raduno Nazionale "Matra Classic Club Italia" in 17 anni di attivita'



Bassano del Grappa "Ponte degli Alpini"



Asiago "Municipio"

Come dicevo in precedenza, erano anni e anni che pensavo di organizzare un raduno in questa bellissima **Provincia di Vicenza**, a Vicenza ho messo piede la prima volta nel 1981, Vicenza mi ha regalato la donna della mia vita, mia moglie **Giuliana**, sposati dal 1985 da cui sono arrivati **Deborah** e **Manuel**, due figli meravigliosi, Vicenza mi ha subito affascinato, città e provincia con una notevole storia e cultura, viene anche definita la "Città del Palladio", noto architetto che firmò tanti capolavori che oggi sono orgoglio dei "vicentini"

Vicenza e la Resistenza, teatri di guerra e di orgoglio italiano, Vicenza lavoratrice, le attività orafe la rendono conosciuta in tutto il mondo, Vicenza vinicola che con i suoi vini e le famose grappe la rendono presente sulle tavole dei più famosi ristoranti, Vicenza (Asiago) casearia che con il suo formaggio "Asiago" è tra i formaggi italiani più conosciuti al mondo.

Comunque Vi presento un programma intenso, unico, non Vi darà un attimo di tregua ma, che sicuramente non dimenticherete.

Vi aspetto come al solito numerosi, sempre di più!...

Franco De Toma

Da **Wikipedia** (enciclopedia online)

VICENZA

La "Basilica Palladiana"

Vicenza. è conosciuta come "la città del Palladio" che vi realizzò numerose architetture nel tardo rinascimento ed è un luogo d'arte tra i più importanti anche oltre l'ambito veneto. È infatti meta di turismo culturale con flussi da ogni parte d'Italia ed internazionali. Costituendo una realizzazione artistica eccezionale per i numerosi contributi architettonici di Andrea Palladio, la città è stata inserita, nel 1994, tra i Patrimoni dell'umanità dell'**UNESCO**, di cui sono parte anche le ville palladiane del Veneto (dal 1996).



La città è anche un importante centro industriale ed economico italiano, cuore di una provincia costellata di piccole e medie imprese il cui tessuto produttivo registra da anni il terzo posto in Italia per fatturato nelle esportazioni, trainate soprattutto dal settore metalmeccanico, tessile e orafa: quest'ultimo raggiunge nel capoluogo berico oltre un terzo del totale delle esportazioni di oreficeria, facendo di Vicenza la capitale italiana della lavorazione dell'oro.

Territorio - Situata a 39 metri sul livello del mare (altitudine minima 26, massima 183), la città è cinta a sud dai Colli Berici e a nord-ovest dalle Prealpi.

Il territorio comunale comprende non solo il nucleo urbano, che si è notevolmente espanso nel corso del Novecento, ma anche delle zone di campagna in periferia e la zona di Monte Berico, che domina la città dall'alto.

Il nucleo storico della città sorge alla confluenza del fiume Bacchiglione con il suo affluente Retrone. Altri corsi d'acqua toccano Vicenza: il fiume Astichello (che provenendo da nord-est si getta nel Bacchiglione), il fiume Tesina (che lambisce la città ad est) e il torrente Orolò (che discende da nord e si getta anch'esso nel Bacchiglione).

Durante il Medioevo questi corsi d'acqua hanno avuto un'influenza decisiva sulla storia, la difesa e lo sviluppo della città.

Proprio perché si trova nel punto d'incontro di fiumi (Bacchiglione e Retrone in primis) la città di Vicenza viene considerata una zona a rischio idrogeologico; nel passato è stata infatti colpita da diverse alluvioni; particolarmente rilevanti quelle del settembre 1882 e del 4 novembre 1966. Tra il primo e il 2 novembre 2010 la città è stata colpita da una nuova alluvione che ha sommerso il 20% della superficie comunale provocando gravi danni e due vittime.

In data 11 novembre 2012 Vicenza ha rischiato una seconda alluvione, a distanza di soli due anni da quella del 2010. Il livello del Bacchiglione al Ponte degli Angeli ha toccato i 6,05 metri, andando quindi ben oltre il livello di guardia (tanto che, per la prima volta, sono state attivate le sirene di allarme esondazione installate dal comune su alcuni campanili della città), poi l'ondata di piena è diminuita. I danni sono comunque stati ingenti in alcune zone della città, ampiamente allagate dall'acqua esondata in alcuni punti e da quella uscita a forte pressione dalle condutture fognarie.

Storia - Oggi gli studiosi sono concordi nel ritenere che il primo insediamento, alla confluenza dei fiumi Astico (oggi Bacchiglione) e Retrone, sia originato da popolazioni paleovenete che in precedenza vivevano sui Colli Berici e nella valle del Lago di Fimon, almeno a partire dal VI secolo a. C. Mai asserviti dai popoli circostanti, di cui pure subirono l'influenza culturale, nel II secolo a.C. entrarono nell'orbita di Roma e ottennero la cittadinanza romana nel 49 a.C.



Completamente ridisegnata in quegli anni nel suo impianto urbanistico, ancora molto evidente, e dotata delle prime mura, durante il primo periodo imperiale, la città prosperò: lo attestano i resti del Teatro Berga, dei ponti (demoliti ma documentati a fine Ottocento), dell'acquedotto in frazione Lobbia, del Foro sotto Palazzo Trissino e di domus patrizie sotto la piazza del Duomo, con un criptoportico romano ben conservato, scoperto dopo i bombardamenti avvenuti nella città durante la Seconda guerra mondiale.

Il cristianesimo si è diffuso in Vicenza probabilmente verso la fine del III secolo. Alla fine del IV o agli inizi del V secolo risale la costruzione sia di una basilica fuori dalle mura, dedicata ai santi Felice e Fortunato, sia di una chiesa cittadina che diverrà poi la cattedrale.

Non sembra che in epoca tardo-antica la città sia stata devastata da invasioni barbariche (da Paolo Diacono viene citato solo un saccheggio da parte degli Unni).

Il Museo naturalistico e archeologico di Santa Corona e il Museo diocesano di Vicenza conservano importanti reperti risalenti alle origini della città.

Nel 568 fu occupata dai Longobardi (secondo Paolo Diacono fu occupata dallo stesso Alboino) e subito eretta a sede ducale. Durante i circa tre secoli del periodo longobardo e del successivo periodo carolingio Vicenza rivestì un ruolo regionale di un certo rilievo e nel 589 ebbe il suo primo vescovo, Oronzio.

Durante il Medioevo a Vicenza trovarono sede molti benedettini che si occuparono, tra l'altro, della bonifica del territorio. La città in origine sorgeva infatti su un terreno acquitrinoso e subito a nord confinava con un lago che andò progressivamente prosciugandosi durante l'epoca medievale. La presenza di due corsi d'acqua (gli attuali Bacchiglione e Retrone) e la scarsa elevazione del terreno favorirono il verificarsi di frequenti alluvioni fino ad epoche recenti.

Nel 1184 dei sicari al soldo dei grandi feudatari assassinarono sulla piazza del Duomo il vescovo Giovanni Cacciafronte, che venne poi beatificato da papa Gregorio XVI. Dopo essere stata sotto il controllo di Ezzelino II il Monaco nel 1211, la città finì sotto l'egida degli scaligeri, cui si deve la costruzione delle mura trecentesche, la trasformazione in torre del campanile della basilica dei SS. Felice e Fortunato e il conio dell'unica moneta cittadina, l'aquilino d'argento.

Dal 1404 al 1797, donando nel 1414 le chiavi della città a Venezia (come fecero altre città venete e lombarde) entrò a far parte della Repubblica Serenissima Veneta con la sua capitale o dominante Venezia. Seguirono quattro secoli di pace e benessere, in cui le arti raggiunsero livelli eccelsi e l'economia prosperò. Il 12 giugno 1486 gli ebrei furono espulsi da Vicenza e, per sopperire alle richieste di prestiti di denaro, fu istituito contemporaneamente il Monte di Pietà.

Il Cinquecento fu il secolo del grande architetto tardo-rinascimentale Andrea Palladio. Giunto giovane a Vicenza dalla nativa Padova, preso a cuore dal mecenate vicentino Gian Giorgio Trissino che lo fece studiare, Palladio si rivelò come una delle personalità più influenti nella storia dell'architettura occidentale. Le numerose famiglie nobili vicentine (i Porto, i Valmarana, i Thiene, i Trissino solo per citarne alcune) commissionarono a Palladio numerosi palazzi in città nonché altrettante ville che ridisegnarono completamente la scenografia vicentina. Tra le opere principali la Basilica Palladiana nella centrale *Piazza dei Signori*, il Teatro Olimpico, Palazzo Chiericati e Villa Capra detta la Rotonda posta appena fuori dall'abitato. La tradizione palladiana venne continuata da Vincenzo Scamozzi e da altri architetti fino al XVIII secolo.

Sono poche in città le testimonianze del Barocco: tra queste va segnalata la Chiesa di Santa Maria in Araceli, progettata dall'architetto Guarino Guarini, nei cui altari erano collocati dipinti di Giambattista Tiepolo e del Piazzetta, e la Basilica di Monte Berico.

“Villa Capra “o “Rotonda Palladiana”

Con l'arrivo dei francesi nel 1797 e la caduta della Repubblica di Venezia, nel Veneto si assistette ad un cambio epocale. Il sistema politico basato sull'oligarchia del patriziato veneziano era considerato talmente superato che, quando il Congresso di Vienna restaurò l'ordine precedente, neppure prese in considerazione la rinascita della Serenissima. Dopo pochi mesi di occupazione (dall'aprile 1797 al gennaio 1798) a Vicenza e nel Veneto, in base agli accordi del Trattato di Campoformio, ai francesi subentrarono gli austriaci, che abrogarono molte delle decisioni prese dalla Municipalità provvisoria e riportarono in vigore la situazione precedente all'invasione napoleonica. I francesi ritornarono nuovamente in città per pochi mesi tra il 1800 e il 1801, ma la Pace di Luneville ridiede Vicenza e il Veneto agli austriaci. Il 4 novembre 1805, per la terza volta, in seguito alla pace di Presburgo che ridiede il Veneto, l'Istria e la Dalmazia alla Francia, le armate di Napoleone rientrarono in Vicenza, che venne annessa al Regno d'Italia - parte dell'Impero francese - e vi rimase fino al novembre 1813.



La “Rotonda Palladiana” dall'obbiettivo di Sabina Furlan

Sconfitto Napoleone nella battaglia di Lipsia, il 5 novembre 1813 gli austriaci rientrarono a Vicenza e questa volta vi si insediarono stabilmente. L'occupazione fu ratificata dal Congresso di Vienna e nel 1816 tutta la regione - e con essa Vicenza - fu inclusa nel nuovo stato, il Regno Lombardo-Veneto, facente parte dell'Impero austriaco.

Nel 1848 scoppiò in tutta Europa una serie di moti rivoluzionari. Da marzo le rivolte divamparono anche nel Lombardo Veneto, dove insorsero Milano e Venezia. Il 23 maggio, il feldmaresciallo Josef Radetzky attaccò Vicenza per reprimere l'insurrezione che erano iniziate anche nel territorio berico. I volontari vicentini e le truppe pontificie giunte in loro soccorso, guidati



dal comandante Giovanni Durando, riuscirono a bloccare gli austriaci facendoli ritirare a Verona. La notizia dell'eroica impresa fece il giro delle città insorte. Il 10 giugno Radetzky attaccò nuovamente la città con 30.000 soldati e 50 cannoni. La sproporzione era enorme (a difendere la città erano in 11.000 tra volontari e soldati con due soli cannoni) e gli austriaci riuscirono a posizionare i cannoni su Monte Berico, minacciando il bombardamento della città: Vicenza era ormai indifendibile. Radetzky però rimase impressionato dal coraggio e dalla caparbia dei difensori berici e venne accordata loro la resa con l'onore delle armi, consentendo ai combattenti di lasciare la città senza essere presi prigionieri.

Con la Terza guerra di indipendenza del 1866 le truppe austriache abbandonarono la città e il mattino entrarono quelle italiane del generale Cialdini.

Nello stesso ottobre il Re Vittorio Emanuele II, giunse a Vicenza per consegnare la prima Medaglia d'Oro al Valor Militare per l'eroismo dimostrato dai patrioti nel difendere la città.

Durante la prima guerra mondiale le montagne della provincia di Vicenza furono uno dei maggiori fronti di ostilità di tutto il conflitto.

La seconda guerra mondiale colpì anche la città, che fu gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati. Iniziati la notte di Natale del 1943 i bombardamenti proseguiranno fino alla primavera del 1945.

Il 2 aprile del 1944 vengono distrutti il *Teatro Verdi*, il *Teatro Eretenio* (considerato una piccola *Fenice*) e l'*Auditorium Cagnoni*. Viene miracolosamente salvato il Teatro Olimpico, che sorge a pochi passi dall'*Auditorium*. Tra il 17 e il 18 novembre 1944 gli alleati decidono di colpire l'Aeroporto di Vicenza. L'uso delle *bombe a spillo* si ripercuote però sul popoloso quartiere di San Bortolo, all'interno del quale sorge anche l'omonimo ospedale. I morti saranno più di 500 solo in quelle giornate.

Il 28 febbraio 1945 è la volta della zona della stazione e di Campo Marzo (già colpito il 4 gennaio) che da parco si trasforma in autentico cratere lunare.

Il 18 marzo 1945 una bomba colpisce la Basilica Palladiana, uno dei monumenti simbolo della città. La cupola a carena di nave rovesciata collassa, la Torre Bissara viene mozzata e solo grazie al veloce intervento dei cittadini si riesce ad evitare che l'incendio che scoppia all'interno della Basilica la distrugga completamente.

Dopo 53 incursioni aeree e 30 bombardamenti, gli americani entrano a Vicenza il 28 aprile 1945. È la fine delle ostilità.

I danni economici subiti dall'economia vicentina ammontarono ad 8 miliardi di lire (circa 170 milioni di euro attualizzati). Solo le aziende municipali AIM contarono danni per 90 000 euro attualizzati. Edifici come i teatri Verdi ed Eretenio furono ridotti a macerie e non vennero più ricostruiti.

Nel dopoguerra a partire dagli anni cinquanta un forte sviluppo economico ed industriale ne ha fatto una delle città più ricche d'Italia.

Già nel 1946 si inaugura la Fiera Campionaria nei nuovi padiglioni della Fiera di Vicenza ai Giardini Salvi, vengono ristrutturati gli edifici pubblici, costruite nuove strutture per la città, nascono nuovi quartieri residenziali, nel 1964 viene aperto il tratto berico dell'Autostrada A4. Negli anni settanta inizia a concretizzarsi la nuova Zona Industriale Ovest con la nuova sede della Fiera. Vicenza diventa la capitale mondiale per la lavorazione dell'oro, la terza provincia italiana per esportazioni.

Nel 1994 la città si afferma ufficialmente anche come polo culturale, diventando *città patrimonio mondiale dell'umanità*.

Nel 1995 riceve la seconda medaglia d'oro al valore militare da parte del presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro per le sofferenze patite durante la seconda guerra mondiale.

Il *Gioiello di Vicenza* è un modello della Città di Vicenza, di cui non ci resta testimonianza di un progetto preciso, realizzato in placche d'argento su supporto di legno nel 1578. La sua attribuzione lo rimanda alla maestria dell'orafa

Giorgio Capobianco, su progetto di Andrea Palladio. Furono i cittadini ad offrirlo come *ex voto* alla Madonna di Monte Berico per scongiurare l'epidemia di peste.

Il nuovo Gioiello di Vicenza

Il governo napoleonico nel 1797 distrusse il modellino di cui si perdettero le tracce. Sei dipinti a olio raffiguranti San Vincenzo quale patrono della città recante in mano il prezioso modellino, hanno conservato fino ai nostri giorni la memoria di questo capolavoro perduto, di una tradizione orafa millenaria che vale a Vicenza il nome di "*Città dell'Oro*". Caratteristica dei dipinti è di raffigurare il Gioiello da punti di vista differenti così che se ne possa idealmente immaginare la rotazione.



Nel 2010 il Comitato presieduto dallo storico dell'arte Davide Fiore, già ideatore, promotore e direttore artistico del primo Giro della Rua, ha indetto un concorso per ricostruire il Gioiello, vinto dall'architetto Romano Concato di Trissino. Tra il 2011 e il 2012 l'iniziativa "*Trasforma il tuo Vecchio Argento in Storia*" ha visto i vicentini donare 65 kg di argento per la ricostruzione del loro simbolo. Nell'aprile del 2012 è iniziata la ricostruzione del Gioiello ad opera dell'argentiere vicentino Carlo Rossi, con l'utilizzo di tecniche artigianali antiche di secoli. Il 7 settembre 2013 il Gioiello di Vicenza viene riconsegnato ai cittadini in occasione della tradizionale processione verso il santuario di Monte Berico.

La "Rua" ricostruita ed esposta in Piazza dei Signori

La Rua (che in italiano significa *ruota*) è stata per secoli il simbolo dell'orgoglio popolare vicentino.

Si trattava di una grande struttura lignea introdotta nel 1441 per sostituire il cero e il gonfalone che venivano fatti sfilare alla processione del Corpus Domini (deliberata dal comune di Vicenza nel 1389) dal collegio dei notai. Il nome dell'intera macchina scenica deriva proprio dalla presenza di una grande ruota girevole incastonata nel centro della struttura e che rappresentava la rotazione quadrimestrale nell'espletamento delle cariche all'interno del potente collegio dei notai.

Le sfilate della Rua dal 1444 proseguirono, pur tra varie interruzioni, per quasi quattrocento anni fino all'ultima avvenuta nel 1928. Le sue notevoli dimensioni, specialmente in altezza, erano diventate ormai incompatibili con le esigenze di una città moderna e soprattutto interferivano con gli impianti per l'illuminazione elettrica e con i fili delle linee tranviarie. Si decise quindi di sospendere le sue sfilate.

Nel 1944 l'opera (che era conservata in un magazzino comunale) venne distrutta durante un bombardamento e non fu più ricostruita fino al 2007, quando l'azienda municipale Valore Città AMCPS, per festeggiare i suoi 100 anni di attività, decise di fare un regalo storico alla città, ricostruendo l'opera con materiali più moderni e resistenti ed esponendola, per la prima volta dopo decenni, in Piazza dei Signori nel settembre dello stesso anno.

All'inizio del 2010 è nata l'idea di creare un comitato della Rua, per far rivivere, ogni settembre (sempre in occasione della festa per la Santa Patrona) lo storico *giro della Rua*.

La manifestazione vede oggi la presenza di un corteo di quasi 1000 persone che rappresentano i quartieri, le associazioni, i gruppi sportivi, le confraternite, gli ordini militari e gli ordini professionali della città, che sfila per le vie del centro la sera del primo sabato di settembre. La sfilata è capeggiata dalla *Ruetta*, (una riproduzione dal peso di 400 kg e dall'altezza di 8 metri), realizzata nel 1949 e di recente restaurata, che si presenta con una cascata di fiori,



naturalmente biancorossi (come i colori della città). A sostenerla, a turno, sono 18 atleti vicentini accompagnati dal ritmo della fanfara storica degli alpini.

Da piazza Duomo il corteo raggiunge piazza Castello, percorre quindi corso Palladio e contrà Santa Barbara da dove entra in piazza dei Signori. In piazza dei Signori si svolge la suggestiva cerimonia di accensione della storica grande Rua (alta 24 metri e del peso complessivo di 300 quintali) installata, fin dai primi giorni di settembre, nella piazza.

Il *Giro della Rua* oggi è una tra le più antiche manifestazioni folcloristiche italiane, la seconda nel Veneto dopo lo Sposalizio del mare di Venezia.

Da **Wikipedia** (enciclopedia online)

BASSANO DEL GRAPPA

Il "Ponte degli Alpini" sul Fiume Brenta

Bassano del Grappa è un comune italiano di 43.709 abitanti della Provincia di Vicenza in Veneto.

Ottavo centro della regione per popolazione, la sua area urbana si estende ben oltre i confini comunali: essa comprende i comuni di Pove del Grappa, Solagna, Campolongo sul Brenta, Cartigliano, Nove, e gli abitati di San Giuseppe e San Zeno del comune di Cassola, Romano Capoluogo, San Giacomo e Fellette del comune di Romano d'Ezzelino, la frazione

Travettore del comune di Rosà. L'area urbana in cui si inserisce Bassano del Grappa ha così una popolazione complessiva di circa 70.000 abitanti e attorno ad essa gravitano complessivamente 150.000 abitanti.



Territorio - Bassano del Grappa è situata nel nord-est della penisola italiana, nel cuore della regione Veneto, al confine tra le provincie di Vicenza, Padova e Treviso. La città si trova ai piedi delle Prealpi Venete (Altopiano di Asiago e Monte Grappa), nel punto in cui il Brenta sbocca dal Canale di Brenta (Valsugana). La scelta non è casuale, infatti, offre simultaneamente il controllo sulla campagna, sul fiume e sulle maggiori direttrici di traffico.

Storia - I manufatti ritrovati nella necropoli di San Giorgio di Angarano, datati tra il XI e il IX secolo a.C., testimoniano un insediamento precedente all'arrivo dei Romani. Questi conquistarono la zona nel III secolo a.C. e la resero coltivabile. L'antico nome di Bassano doveva essere *Fundus Bassianus*, che indicava la proprietà agricola di un certo *Bassio*.

Sono poche le informazioni circa il successivo dominio longobardo (568 - 774) e franco (774 - 888), mentre fonti scritte confermano l'esistenza di un primo nucleo della città già nel 998, con la pieve di Santa Maria, e nel 1150, con il castello.

Il 29 aprile 1085, E'celo I, della famiglia degli Ezzelini, con altri signori, tra i quali alcuni esponenti della famiglia da Camposampiero, fece un'importante donazione al monastero di Santa Eufemia di Villanova (l'attuale frazione di Abbazia Pisani del comune di Villa del Conte) in zona di Onara. In questo documento appaiano, per la prima volta, i nomi di *Bassano* e del *Margnan* (attuale sito archeologico).

Nel 1175 Vicenza estese il suo dominio su Bassano, attratta dalla posizione strategica della città. Quegli anni si caratterizzarono per le strette relazioni politiche e militari con la ricca famiglia fondiaria degli Ezzelini che, nonostante limitassero l'autonomia del comune, favorirono la costituzione delle prime magistrature cittadine.

Alla morte di Ezzelino III nel 1259, i Bassanesi ottennero la protezione di Padova, riservandosi beni e diritti dell'epoca ezzeliniana e uno statuto comunale.

Le case sul Fiume Brenta a Bassano del Grappa

A partire dal 1260 Bassano si vide prima sottomessa a Vicenza (1260 - 1268), quindi a Padova, a Verona e di nuovo a Padova, per terminare, nel 1388, sotto i Visconti, il cui governo lasciò alla città una relativa autonomia.



Venezia giunse a Bassano il 10 giugno 1404, senza alterare statuti e consuetudini del comune, dandole il governo di un Podestà e un Capitano scelto dal Senato tra i patrizi veneziani. Il territorio bassanese comprendeva allora Pove del Grappa, Cassola e Rossano Veneto a est, Tezze sul Brenta a sud e Primolano a nord, mentre a ovest era delimitata dal Brenta.

Per quattro secoli la Serenissima mantenne pace e prosperità nel territorio (tralasciando la guerra della Lega di Cambrai, 1509 - 1513), con beneficio del settore tessile (lana, seta, pelli) e dell'oreficeria. Il Cinquecento vede, inoltre, la proliferazione artistica della famiglia di pittori Da Ponte e editoriale della stamperia Remondini, che nel Settecento rese famoso il nome di Bassano in tutta Europa.

Il 27 dicembre 1760 il Senato Veneto innalzò Bassano al rango di città

Il ponte sul Brenta, detto *Ponte Vecchio* o *Ponte degli Alpini*, subì numerosi interventi e ricostruzioni dalla sua nascita, documentata nel 1209 da Gerardo Maurisio. Fu Andrea Palladio che, nel 1569, progettò il nuovo ponte ligneo, probabilmente basandosi su un disegno del 1557. Una piena del 1748 distrusse l'opera palladiana, che fu ricostruita 3 anni dopo da Bartolomeo Ferracina.

Napoleone sconfisse gli austriaci l'8 settembre 1796 a Bassano, dando inizio a un periodo tormentato per tutto il territorio. L'anno dopo cadde Venezia, alla quale si sostituirono i governi democratici delle municipalità. Il Trattato di Campoformio dello stesso anno sancì il passaggio agli austriaci nel 1814, Bassano entrò a far parte del neonato Regno d'Italia nel 1866, dopo la terza guerra di indipendenza e la conseguente cessione del Regno Lombardo-Veneto.

Il 7 aprile 1815 Bassano entra nel Regno Lombardo Veneto, aggregata alla provincia di Vicenza. Tra il 25 marzo e il 5 giugno 1848 sperimentò una breve esperienza rivoluzionaria, ma la rioccupazione austriaca mise fine al governo provvisorio. Durante l'occupazione austriaca, tuttavia fu l'unica città veneta non capoluogo di provincia a cui fu riconosciuto il titolo di "Regia". Bassano divenne definitivamente italiana nel 1866, per effetto della pace di Vienna.

La prima guerra mondiale vede Bassano come zona di guerra, paralizzando ogni attività sino al 1916. La disfatta di Caporetto (1917) vide la città in prima linea, costringendo all'evacuazione più di 7000 persone.

Oltre a ciò, nella città si riversarono centinaia e centinaia di soldati seguiti da intere carovane di fuggiaschi civili provenienti dai vari paesi invasi dagli austro-ungarici. Furono giorni terribili anche perché gli austriaci giunsero a pochi chilometri dalla cittadina, fermando il fronte di guerra sul Monte Grappa e nella Valsugana.

A seguito del tragico bilancio della guerra, 23000 soldati sono sepolti sull'Ossario del Grappa, il governo fascista decise nel 1928 di cambiare il nome della città: da **Bassano Veneto** all'attuale **Bassano del Grappa**.

La nascita, nel 1924, della Smalteria Metallurgica Veneta fu l'evento più importante della ripresa economica: in pochi anni divenne l'azienda più importante della città.

Anche a Bassano del Grappa, tra il 1922 ed il 1943, si affermò il fascismo e dal 1926 il sindaco venne sostituito da un podestà governativo. Con lo scoppio della seconda guerra mondiale e la caduta del fascismo, la città subì l'invasione

tedesca. «Durante la Guerra di liberazione fu uno dei più gloriosi centri di organizzazione della Resistenza». Varie unità operarono nella zona, incluso formazioni delle Brigate Garibaldi, delle Brigate Matteotti e delle Brigate "Italia Libera". L'evento più drammatico che subì la Resistenza fu il «rastrellamento del Grappa» del settembre 1944 (più di 500 morti e 400 deportati), che culminò il 26 settembre 1944 con 31 impiccagioni nei viali cittadini. Responsabile di queste atrocità fu il vicebrigadiere delle SS Karl Franz Tausch.

Il 17 febbraio 1945 un gruppo di 15 partigiani comandati da Primo Visentin (nome di battaglia *Masaccio*) fece saltare il ponte vecchio: ci furono due vittime. Per rappresaglia i nazisti prelevarono dalle prigioni tre partigiani e li fucilarono sul ponte (Federico Alberti, Cesare Lunardi e Antonio Zavagnin) con un il solito cartello con la scritta "Io sono un bandito".

Il 28 aprile 1945 anche Bassano del Grappa fu liberata. Il tragico bilancio alla fine della guerra valse alla città del Grappa la Medaglia d'oro al valor militare per la guerra di liberazione.



Bassano del Grappa, Piazza Libertà

Onoreficenze - Bassano del Grappa è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione perché è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale.

«Fra Brenta e Piave, per i 20 mesi d'occupazione nazista, i suoi volontari della libertà hanno combattuto in epiche gesta di guerra la lotta contro il nemico invasore. La nobile città col territorio del Grappa sacrificava sulle forche 171 giovani vite e immolava 603 suoi figli davanti ai plotoni d'esecuzione, sopportava il martirio di 804 deportati e di 3212 prigionieri e la distruzione di 285 case incendiate. Sanguinante per tanta inumana ferocia, ma non domo, il suo popolo imbracciava le armi assieme ai partigiani e nelle gloriose giornate dal 25 al 29 aprile 1945 fermava il nemico sul Brenta costringendolo alla resa. Esempio purissimo di ardente italianità, confermava ancor una volta, nella guerra di liberazione, col sangue dei suoi figli migliori le eroiche tradizioni di cospirazione e di sacrificio del '48 e del '66 e le fulgide giornate del '17 e del '18.»

– Settembre 1943 - aprile 1945.

Alla città di Bassano del Grappa è stata assegnata l'organizzazione della 81ª Adunata nazionale degli Alpini che si è tenuta il 10 ed 11 maggio 2008. In occasione di ciò Bassano è stata nominata capitale mondiale delle penne nere (degli Alpini). Due anni dopo inoltre, la città ha ospitato il Raduno Triveneto degli Alpini nelle giornate del 18-19 settembre.

Da **Wikipedia** (enciclopedia online)

ASIAGO

Asiago – “Il Sacratio”

Asiago, è un comune italiano di 6 485 abitanti della provincia di Vicenza in Veneto.



Centro principale dell'altopiano dei Sette Comuni, al confine con il Trentino, fu un tempo capoluogo della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (la più antica federazione al mondo paragonabile a un moderno Stato federale).

Asiago ha subito, durante la prima guerra mondiale (nella battaglia passata alla storia come *Offensiva di Primavera*), un terribile bombardamento che la rase completamente al suolo.

È una nota località per il turismo invernale (in particolare per lo sci nordico) e il turismo estivo (escursionismo, mountain bike), la più importante dell'altopiano. Asiago lega inoltre il suo nome a prodotti caseari noti in tutto il mondo

Asiago si trova a un'altitudine di 1000 metri sul livello del mare, a nord della Provincia di Vicenza lungo il confine con la Provincia di Trento. È circondata a nord da una catena montuosa con rilievi che superano i 2000 metri di altezza (massima elevazione in Cima XII) e a sud da un'altra catena di monti con altitudini meno elevate. Sia le montagne a nord che quelle a sud sono ricoperte prevalentemente da estese foreste: in particolare, oltre i 1700-1800 metri, la vegetazione prevalente è costituita da boschi di pino mugo con presenza di larice, mentre più in basso sono diffusi i boschi di abete rosso, abete bianco e faggio.

Asiago, per la sua particolare posizione e per l'elevato valore di *sky-view factor* dell'altopiano, raggiunge temperature minime anche molto basse ed è considerato uno dei centri abitati più freddi delle Alpi.

Il suo record ufficiale è di -31 °C, registrato per due giorni consecutivi il 22 e il 23 gennaio 1942, seguito da un valore di -30 °C il giorno 24. Il 1° marzo 2005 raggiunse i -27 °C.

Storia - I primi insediamenti umani risalgono al periodo paleolitico e mesolitico e i primi abitanti stabili appartengono all'epoca preromana.

Sull'altopiano di Asiago nel 1310 si costituì uno dei primi governi autonomi e democratici della storia, la *Spettabile Reggenza dei Sette Comuni*, con milizia propria. Asiago ne fu la capitale.

Cinque secoli dopo, con la vittoria dei francesi sull'Austria, il Veneto entrò a far parte dell'Impero napoleonico. Alla Reggenza dei Sette Comuni fu tolto lo *status* di terra separata e quindi abolita la sua indipendenza e sovranità, nel 1807, ed essa fu integrata ai territori occupati dai francesi.

La Città di Asiago, come tutti gli altri paesi dell'altopiano, è stata direttamente interessata dagli eventi della prima guerra mondiale: durante l'Offensiva di Primavera la città venne completamente rasa al suolo. Fu ricostruita subito dopo la fine delle ostilità.

Il grande monumento ossario, costruito sul colle Leiten nel dopoguerra per raccogliere le spoglie dei soldati caduti in tre anni di aspri combattimenti, è diventato insieme a quelli del Pasubio, del Monte Grappa e di Tonezza del Cimone, simbolo della provincia di Vicenza.

Asiago è tra le Città decorate al Valor Militare per la Guerra di Liberazione, essendo stata insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni e per la sua attività nella lotta partigiana durante la seconda guerra mondiale

Onoreficenze - Con decreto reale del 23 ottobre 1924, a seguito delle vicende subite durante la Grande guerra (1915-18), Asiago è stata onorata con l'attribuzione del titolo di Città. Altresì è stata decorata con Croce di guerra al valor militare. Ad Asiago, come ricordato, è stata conferita anche la Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni durante la Resistenza.

Osservatori astronomici - L'Università di Padova ha nel comune di Asiago due osservatori astronomici che costituiscono il principale centro italiano di astronomia ottica.

- L'Osservatorio astrofisico di Asiago, conosciuto anche come "Osservatorio dei Pennar", è la sede dedicata alla ricerca astronomica. Venne fondato dall'Università di Padova nel 1942 e sorge sul colle Pennar a 1040 metri di altezza, circondato da una folta abetaia. Quando fu inaugurato disponeva del più grande telescopio d'Europa: un telescopio riflettore con uno specchio da 122 cm di diametro dedicato a Galileo. La sede ospita anche la cupola del telescopio Schmidt costruito nel 1967 e spostato nel 1992 sulla Cima Ekar.
- La Stazione osservativa di Cima Ekar, ad una altitudine di 1350 m, a 12 km dalla sede storica dell'Osservatorio, ospita ora tutta la strumentazione principale dell'Osservatorio Astronomico di Padova. Venne fondata nel 1973 con l'inaugurazione del maggiore strumento ottico su suolo italiano, il telescopio riflettore da 182 cm di diametro Niccolò Copernico. Ospita anche due telescopi Schmidt: uno da 40/50 cm e un altro da 64/97 cm, quest'ultimo attualmente (2009) il più grande nel suo genere in Italia.

Nel 1996 gli astronomi dell'Università di Padova hanno dedicato ad Asiago il nome dell'asteroide numero 7679.

Dai sogni alla realtà, mesi di lavoro e di opera per ottenere permessi, trovare hotel e ristoranti, il 40° Raduno Nazionale si svolgerà in queste incantevoli città e dintorni appena elencate.

Prima di stilare il programma del raduno che rimarrà nei bei ricordi, richiedo per certi e pochi aspetti la massima attenzione!!

- 1) La data per l'iscrizione sarà rigorosamente entro il **20 Maggio**.
- 2) Ricordate che per l'esenzione ZTL del Comune di Bassano del Grappa, per l'accesso alla centralissima Piazza Libertà e' necessario che l'ingresso sia effettuato da Via Verci e dal varco di Via Bellavitis, l'uscita da Via Cadorna e Piazzale Cadorna, e' anche necessario che con l'adesione mi comunichiate la targa della vostra Matra o auto in quanto devo comunicare l'elenco alcuni giorni prima dell'evento all' Ufficio Sorveglianza ZTL solo così le vetture saranno esentate da multe.
- 3) Tutte le vetture partecipanti devono esporre sotto il vetro parabrezza la targa della manifestazione che consegnerò all'atto della registrazione.
- 4) Altra importante raccomandazione, per la salvaguardia del lastricato di Piazza Libertà di Bassano del Grappa, e' necessario premunirsi da casa di un cartone/proteettivo che verrà posto al di sotto della vettura per assorbire eventuali gocce di olio motore, le dimensioni devono essere di circa un metro quadro e si consiglia per agevolare il trasporto, piegarlo a "fisarmonica", tipo il parasole che si adopera per proteggere il cruscotto dal sole.
E' IMPORTANTE

Passiamo ora al programma:

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Sabato 7 Giugno 2014

Il raduno avrà inizio alle ore **9,00 – 10,30** di sabato e terminerà con il pranzo di domenica.

L'arrivo dei partecipanti deve essere entro le ore **10,30** di sabato **7 Giugno**, uscita autostradale Vicenza Ovest (autostrada **A4**, chiamata anche "**Serenissima**" Milano/Venezia)

Vi e' un parcheggio appena fuori dal casello autostradale sulla destra, questo sarà il luogo del ritrovo.

Alle ore **10,30 – 10,45**, partenza per entrare nel centro città di **Vicenza** con destinazione **Piazzale della Vittoria**, da questa suggestiva piazza sarà possibile osservare dall'alto il panorama dell'intera città ed in fondo (sperando nel bel tempo e con una giornata nitida, le **Prealpi** o **Altopiano di Asiago**, meta finale di questo raduno veneto.

Quindi, guardando da una parte questo stupendo scenario appena descritto ed alle nostre spalle la famosissima **Basilica della Madonna di Monte Berico**.

Il Santuario della Madonna di Monte Berico domina la città di Vicenza dal colle posto a sud della città. È il risultato dell'integrazione di due chiese: la prima quattrocentesca in stile gotico, la seconda, della seconda metà del Seicento, è una basilica in forme barocche.

La costruzione della prima chiesa è, secondo la tradizione, collegata a due apparizioni della Madonna ad una contadina di Sovizzo di nome Vincenza Pasini, avvenute la prima nel 1426, l'altra nel 1428, anni



devastati da una grave epidemia di peste; in queste apparizioni la Madonna chiese la costruzione di una chiesa a lei dedicata. Effettivamente le cronache del tempo sono concordi nel riferire che, dopo che il Comune ebbe adempiuto a questo invito - un modesto vano rettangolare costruito in soli tre mesi - quell'episodio di peste cessò. L'altare con l'immagine della Madonna era addossato alla parete, nel punto in cui si riteneva fossero avvenute le apparizioni e dove ancor oggi si venera la sacra immagine.

L'unico documento che possediamo - come prova relativa alla storia delle apparizioni - è il *Processo delle apparizioni della Vergine a monte Berico*, redatto dal giureconsulto Giovanni da Porto nel 1431; nessun altro documento sulla cronaca dell'epoca, infatti, accenna al fatto delle apparizioni e il primo documento che dà come fatto storico creduto il miracolo delle apparizioni è la delibera comunale del 10 gennaio 1529.

Oltre a questi inspiegabili silenzi, vari elementi di questo *Processo*, redatto a costruzione della chiesa già ultimata - tra cui la poco chiara presenza dell'autorità ecclesiastica in una materia di sua competenza - pongono seri dubbi sull'attendibilità di ciò che viene descritto. Secondo alcuni autori, fu anche il momento in cui Vicenza - che ormai aveva perduto ogni autonomia politica, prima sotto la signoria degli Scaligeri e dei Visconti, poi con la dedizione alla Serenissima - si costruiva una propria identità, anche attraverso l'esaltazione di santi protettori cittadini e il *Processo*, redatto su iniziativa del Comune (non dell'allora vescovo veneziano Pietro Emiliani) potrebbe aver contribuito a rafforzare questa tendenza.

La prima chiesa - La gestione della prima chiesa gotica - dedicata a *Sancta Maria de gratia*, titolo questo che si riferiva alla peste ma che scomparve molto presto - venne affidata inizialmente ai religiosi dell'Ordine di Santa Brigida, ma molto presto, nel 1435, questi frati - non ne è chiaro il motivo, se allontanati perché permettevano certe poco adatte manifestazioni di pietà popolare, spiegabili con il terrore della peste sempre incombente, oppure di loro iniziativa - abbandonarono la chiesa e il monastero che furono affidati ai Servi di Maria, già insediati a Vicenza da qualche anno.

Verso la metà del secolo i Serviti avevano completato il convento, con l'erezione del chiostro, della foresteria, dell'infermeria e del campanile, impresa non da poco per la ristrettezza dello spazio, in quanto il terreno verso sud è scosceso sulla retrostante Valletta del Silenzio.

Fin dall'inizio, buona parte della vita religiosa vicentina si imperniò sul santuario; con una delibera comunale del 1529, fu resa regolare e più solenne la processione del 25 agosto. Ad ulteriore testimonianza di un culto particolarmente denso di devozione, di recente sono state riscoperte le *litanie alla Vergine di monte Berico*, composte da numerose invocazioni e lamenti, ridondanti di rassegnata amarezza e sofferenza, che rispecchiavano le tristi condizioni dell'epoca e venivano recitate nelle pubbliche manifestazioni di fede.

Tutto questo attirava numerose donazioni e lasciti testamentari. La chiesa primitiva fu ingrandita allungandola verso ovest, cioè verso la salita dalla città, e qui venne aperta la facciata principale.

Intorno al 1480, su progetto di Lorenzo da Bologna, fu sostituito il vecchio coro - che intanto si era arricchito di cappelle commissionate dalle famiglie nobili della città - e, al fine di finanziare i lavori, nel 1476 il vescovo Giovanni Battista Zeno concesse una particolare indulgenza ai fedeli che avessero fatto elemosina alla chiesa; furono così costruiti la sacristia e la cappella maggiore con il coro (demolito nel 1824 per far posto al nuovo campanile), che fu arredato con stalli intarsiati e altri arredi; la volta della chiesa venne affrescata da Bartolomeo Montagna. I lavori di ampliamento terminarono intorno al 1480, dopo di che si costruirono nuovi altari.

L'aggiunta del Palladio - Andrea Palladio disegnò verso il 1562 il progetto per un moderno tempio a pianta centrale, che però venne accantonato, e così negli anni 1578-79 l'architetto operò una aggiunta classica, a pianta quadrata di 12 m. per lato, al lato nord della chiesa gotica del Quattrocento. Il provvedimento - secondo il Castellini - si era reso necessario per ovviare alle condizioni di grave disagio dei pellegrini che si recavano al santuario, per la ristrettezza dello spazio davanti al terzo arco sotto il quale stava l'altare della Vergine.

La peste del Seicento e la seconda chiesa - Nel giugno del 1630 il Consiglio comunale di Vicenza proponeva una *oblazione* alla Vergine di Monte Berico per supplicarla *con il più vivo et riverente affetto che sia possibile che interceda alla misericordia divina che ci preservi dalli imminenti pericoli di peste e di guerra che ci sovrastano*. Incombeva infatti la guerra di Mantova e, a quel tempo, gli eserciti spesso trascinavano con sé l'epidemia; puntualmente, questa si fece sentire in città nel successivo mese di agosto.

Cessata la peste, i maggiorenti del Comune in accordo con i Serviti decisero di ingrandire il tempio; Carlo Borella, come impresario, si occupò - realizzando il primo progetto di Andrea Palladio del 1562 - del rifacimento del santuario, dopo aver rimosso l'aggiunta del secolo precedente; durante i lavori, avvenuti tra il 1688 e il 1703, egli si discostò in parte dal progetto originario, ad esempio nell'intradosso a spicchi della cupola in stile barocco, ripreso da quello della chiesa di Araceli, su cui aveva già lavorato. Nel corso del secolo si susseguirono altri lavori, come la decorazione scultorea, la sistemazione degli altari e la gradinata davanti al prospetto settentrionale.

Èta' contemporanea - Dopo la costruzione nel 1780 dei portici progettati da Francesco Muttoni, che rendevano notevolmente più agevole l'accesso dalla città, il flusso dei pellegrini e le processioni cittadine, ma anche la passeggiata al Monte dei vicentini, crebbero notevolmente.

I frati di Monte Berico godevano in città di particolare prestigio - molto più dei loro confratelli di Santa Maria in Foro - proprio perché aderivano alle regole dell'osservanza dei Servi di Maria, ma questa considerazione non risparmiò loro la soppressione che, come per tutti gli altri conventi, avvenne con la legge napoleonica del 25 aprile 1810; tredici di essi deposero la veste di religiosi per indossare quella di sacerdoti secolari e nel 1813, durante il Regno d'Italia dell'impero francese, una parte del convento soppresso venne acquistato dalla direzione demaniale dei Dipartimenti Adige, Bacchiglione e Mela.

Cambiato regime, sotto il Regno Lombardo-Veneto dell'impero d'Austria vi fu una ripresa della vita religiosa del santuario, che portò al decreto imperiale del 1835, con il quale il convento venne ricostituito.

Del 1817 è la costruzione delle tre nuove gradinate laterali, opera di Giacomo Verda; del 1821 le 8 campane Si2, suonate alla vicentina; nel 1826 si avviò la sostituzione del campanile quattrocentesco con uno più grandioso, disegnato dall'architetto vicentino Antonio Piovene, lavoro che comportò la distruzione dell'antico coro e di parte della sacrestia. Nel 1860 fu avviato il restauro della facciata della chiesa gotica, sul lato ovest, ad opera dell'architetto Giovanni Miglioranza che la rifecce in stile neogotico.

Anche nel Novecento si sono fatte altre aggiunte. A fianco del campanile è stata costruita fra il 1971 e il 1972 la moderna Penitenzieria. Dal 1978 la Madonna di Monte Berico è la principale patrona della città di Vicenza e della sua diocesi.

Alle ore **12,30**, pranzo presso il rinomato ristorante vicentino **"Ai Sette Santi"** (pranzo tipico della cucina Vicentina), attiguo al **Piazzale della Vittoria**, dove precedentemente lasceremo in bella mostra le nostre **Matra**.

Alle ore **14,30**, il gruppo si muoverà giù come un lungo "biscione", verso il centro città per raggiungere il piazzale **Campo Marzo**, concessaci dalle Autorità di Vicenza.

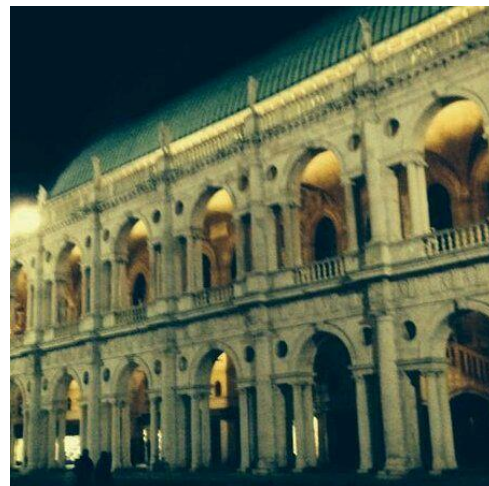
Dalle ore **15,00** alle ore **18,00**, il gruppo di partecipanti sarà accompagnato da una esperta guida turistica (**Dott.ssa Daniela Zarpellon**) per una lunga passeggiata a piedi nel centro storico, visitando monumenti unici al mondo.



Tra i principali monumenti o luoghi, cito solamente il **Teatro Olimpico** e la **Basilica Palladiana**, **Piazza dei Signori**, ecc. **Teatro Olimpico** - Iniziato nel 1580 quale ultimo progetto di Palladio e finito dall'allievo Vincenzo Scamozzi, è il primo esempio di teatro stabile coperto dell'epoca moderna. Fu ultimato postumo limitatamente alla cavea completa di loggia e al proscenio. Scamozzi disegnò le scene lignee, di grande effetto per il loro illusionismo prospettico e la cura del dettaglio, che si possono tuttora ammirare. Fu inaugurato il 3 marzo 1585 con la rappresentazione dell'**Edipo re** di Sofocle ed è tuttora utilizzato. Le scene, realizzate appositamente per quella rappresentazione, raffigurano le sette vie della città di Tebe e sfruttano la tecnica della prospettiva accelerata per far apparire lo spazio molto più lungo di quanto effettivamente sia (pochi metri). Il teatro, con la grande parete del proscenio, le molte statue e decorazioni, fu realizzato in legno e stucco e venne costruito su commissione dell'Accademia Olimpica all'interno di una fortezza medioevale in disuso (il Palazzo del Territorio, già utilizzato come prigione e come polveriera).

La Basilica Palladiana dall'obbiettivo di Sabina Furlan

La Basilica Palladiana - Riedificata a partire dal 1549 da Andrea Palladio, è il più celebre edificio pubblico. Affacciato su Piazza dei Signori, costituiva già nel Medioevo il fulcro di attività non solo politiche (consiglio cittadino, tribunale) ma anche economiche. All'edificio originario, realizzato in forme gotiche, Palladio aggiunse le sue logge classicheggianti in pietra bianca, risolvendo i difficili problemi statici e adottando, grazie all'uso della serliana, un ingegnoso stratagemma per nascondere le differenti distanze tra i pilastri ereditate dai precedenti cantieri. L'ambiziosa copertura a carena di nave rovesciata, ricoperta da lastre di rame, in parte sollevata da grandi archivolti e risalente a metà



Quattrocento, fu danneggiata durante un bombardamento nella seconda guerra mondiale e ricostruita; è stata oggetto di un sofisticato restauro iniziato nel 2007 e concluso nel 2012. A fianco della Basilica svetta la Torre Bissara, edificata a partire dal XII secolo, tuttora uno degli edifici più alti di Vicenza con i suoi 82 m. Ospita 5 campane in tonalità di Mi.

Nel 2014 è stata dichiarata monumento nazionale.

Alle ore **18,00**, partenza per **Bassano del Grappa**, circa 30 - 35 Km e lambendo anche la famosa cittadina di **Marostica**

Arrivo previsto a Bassano del Grappa alle ore **19,00** ad andatura turistica per poter godere la vista del caratteristico paesaggio.

La piazza dedicataci dalle Autorità della Città di Bassano del Grappa e' la centralissima **Piazza Liberta'**, cuore del centro storico e zona interdetta al traffico.

(L'ingresso a Piazza Liberta' deve essere da Via Verci e varco di Via Bellavitis; l'uscita da Piazza Liberta' deve essere da Via Cadorna e Piazzale Cadorna,..... e' rigoroso per l'esenzione ZTL, altri accessi saranno sanzionati)

Visita a piedi percorrendo alcune vie per arrivare al famosissimo **Ponte degli Alpini** sul **Fiume Brenta**.

Alle ore **20,00 - 20.15** , raggiungeremo l'hotel a pochi chilometri da Bassano del Grappa per il pernottamento e la cena.

"Hotel Villa Pigalle" (4 stelle)

Via Nazionale 161

36050 Belvedere di Tezze sul Brenta

(Vicenza)

Tel. 0424/560412 <http://www.hotelpigalle.it>





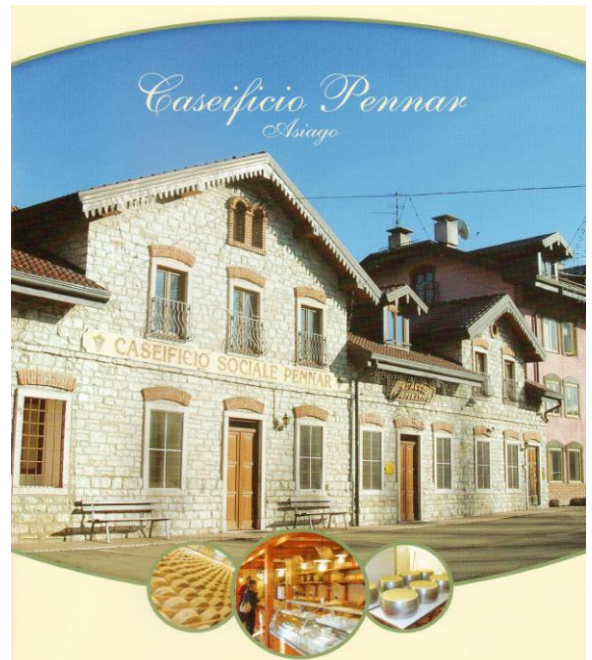
Ore 21,00 cena presso il ristorante , all'interno dell' hotel "Hotel Villa Pigalle" (cena tipica della cucina Bassanese)

Domenica 8 Giugno 2014

Dopo la colazione partenza alle ore 9,00 - 9.15 dall'Hotel "Hotel Villa Pigalle" per un caratteristico percorso di circa 45 Km per raggiungere l' **Altopiano di Asiago**, attraversando ed ammirando le mura medioevali di **Cittadella (Padova)**, per arrivare ad **Asiago**.

Arrivo previsto alle ore 10,30 presso il "**Caseificio Pennar**" (www.caseificiopennar.it) a due chilometri dal centro città e dopo aver percorso una stupenda strada montana che ci porterà a superare un dislivello di oltre 1000 metri di altimetria.

La storia dei **Sette Comuni** e' storia di malghe, di pastori e di squisiti formaggi. I primi insediamenti abitativi di cui si ha notizia scritta rispondono al sostantivo "Alpes" che significa appunto malghe. Nel decimo secolo, secondo altri documenti, il Vescovo di Padova a cui apparteneva l'Altopiano veniva pagato dai vassalli della zona con il miglior formaggio. Col passar dei secoli, l'aumento demografico e il disboscamento progressivo di vaste aree portarono alla realizzazione del più grande comprensorio di malghe esistente nell'intero arco alpino. Infatti anche ai giorni nostri si possono contare oltre cento malghe con circa 11.000 ettari di pascolo e oltre 10.000 capi di bestiame. L'alta qualità dei formaggi dell'Altopiano dovuta all'antichissima tradizione e alla buona erba dei pascoli di alta montagna ha raggiunto fama divenuta ormai internazionale. E' in questo contesto che il **Caseificio Pennar** di **Asiago** opera dal 1927 attingendo il proprio latte esclusivamente dagli allevatori e dalle malghe dei Comuni posti al centro dell'Altopiano.



I principali prodotti acquistabili presso lo spaccio adiacente sono: Asiago, Asiago d'Alleva, Asiago Pressato, Grana Padano, Tosela, Pennarone Pennar, Burro, Ricotta di montagna, Caciotte, Crema di formaggio, Mascarpone . Casatella e Mozzarella.



Visita guidata presso i locali di attività produttiva e di stoccaggio dei preziosi formaggi, assaggi a buffet dei prodotti e possibilità di acquisto presso il caratteristico spaccio aziendale con prezzi convenzionati.

Al termine della visita, sarà servito un aperitivo.



Ore 12,30, il gruppo si trasferirà nel centro storico di Asiago, esattamente in Corso IV Novembre, il corso principale della città, concessaci dalle Autorità di questa rinomata ed alpestre cittadina della Provincia di Vicenza.

A piedi raggiungeremo:

“Hotel Milano” (3 stelle)

Via Brigata Liguria 15


36012 Asiago (Vicenza)

Tel. 0424/462670 <http://www.albergomilano.com>




La nostra struttura...

Se cerchi un albergo con tutti i comfort dove passare una vacanza indimenticabile a stretto contatto con la natura più affascinante, ma a pochissimi passi dal centro di Asiago, l'Hotel Milano è quello che cerchi.



La sala ristorante, dove sono disponibili 180 posti a sedere, vi offre un menù ricco e completo con piatti tipici locali e piatti tradizionali della cucina italiana.

Le 43 nuovissime camere, accuratamente arredate e dotate di ogni comodità, vi garantiranno un sereno riposo e un piacevole soggiorno nel nostro albergo.



Ore 13,00, in questo centralissimo e caratteristico hotel/ristorante si svolgerà pranzo finale, a seguire la premiazione di alcuni equipaggi ed infine l'arrivederci al prossimo raduno.

Quote di partecipazione

- 1) Con alloggio in camera matrimoniale o doppia presso Hotel 4 stelle "Hotel Villa Pigalle" a persona.
Circa 140,00 Euro
- 2) Con alloggio in camera doppia, uso singola presso Hotel 4 stelle "Hotel Villa Pigalle" a persona.
Circa 155,00 Euro

N.B.

- 1) Esaurite le 30 camere impegnate all'Hotel Villa Pigalle, i partecipanti successivi verranno alloggiati per il solo pernottamento e colazione in una struttura alberghiera vicina di supporto.
- 2) Entro la data termine delle prenotazioni, deve essere versata la somma di 30 Euro a persona con ricarica della carta ricaricabile PostePay, ricaricabile in ufficio postale o tabaccherie convenzionate, citare il proprio nome e cognome (costo ricarica presso uffici postali 1,00 Euro, mentre nelle tabaccherie convenzionate 2,00 Euro).
- 3) Il saldo deve essere effettuato al momento della registrazione dei partecipanti.
- 4) E' possibile pernottare la notte prima presso l'Hotel Villa Pigalle di Belvedere di Tezze sul Brenta (Vicenza) o la notte dopo presso l'Hotel Ristorante Milano di Asiago, naturalmente a prezzi convenzionati ...
- 5) Per coloro che decideranno di rimanere in zona pernottando anche la notte 8/9 (domenica/lunedì), avranno la possibilità di usufruire del biglietto ingressi musei di Vicenza, che Vi verrà consegnato sabato, avendo questo validità tre giorni.

Carta PostePay:

N° 4023 6005 9906 7503

Intestata a:

Franco De Toma

Codice Fiscale:

DTMFNC58H30L328W

Oltre alla ricarica e se volete anche tramite SMS al mio numero, citare nome e cognome, tipologia di camera, il numero di targa della vettura che parteciperà ed altre necessità'.

Il telefono e' sempre disponibile.

Termine prenotazioni 20 Maggio 2014

(De Toma Franco tel. 338.5221489) e-mail: fdetoma@inwind.it